



QUANDO LA TV TI PORTA IN ALTO

Sulle tracce di un enigma mediatico:
una sudcoreana, una montagna di 8000 metri,
un reality show e un record del mondo

Qualcuno tra i lettori avrà già sentito parlare di *Quarto potere*. In ogni caso, con la definizione di quarto potere si intende: "... la capacità dei mass media di influenzare le opinioni..." (cfr. www.wikipedia.it). Per tentare di spiegare scientificamente questo fenomeno sociologico è corsa in aiuto la teoria di Edward Herman, economista, e Noam Chomsky, linguista esperto di comunicazione, denominata "modello di propaganda". Questa teoria cerca di spiegare come i mass media, che vengono visti come delle imprese che vendono un prodotto ad altre imprese (gli inserzionisti pubblicitari), riescano, con un sistema di passaggi, a determinare quali notizie vengano pubblicate, senza preoccuparsi minimamente né dell'impatto né del grado di interesse del pubblico, ma solo del mero ritorno economico. Ma fino a qui, direi che si tratta della scoperta dell'acqua calda per chi, come me, è nato nell'era digitale, periodo storico in cui l'accesso alle informazioni è globale e al posto delle vene possediamo fibre ottiche. Nonostante ciò vi riporto una notizia passata, per lo più in fretta, in qualche Tg molto attento e scrupoloso.

Oh Eun-Sun ha percorso con passo stentato gli ultimi metri sulla vetta dell'Annapurna, poi, al grido: "Vittoria!", ha sventolato la bandiera sudcoreana. Così è entrata, a pieno diritto forse, nell'Olimpo degli alpinisti. Era il 27 aprile del 2010 quando l'alpinista è diventata la prima donna a scalare tutti e 14 gli Ottomila della Terra.

E fino a qui è una straordinaria notizia che sottolinea un'impresa ancora più grande. Aggiungiamo alcune informazioni all'accaduto. La fatica dell'alpinista sudcoreana è stata resa possibile anche da un massiccio spiegamento di risorse umane e logistiche, è stata seguita da milioni di

fan attraverso il web e le TV che l'hanno trasmessa in diretta come fosse la protagonista di un reality, con un impatto mediatico senza precedenti per l'emisfero asiatico. Il tutto assume l'aura di un'impresa epica. La prima rete televisiva sudcoreana ha mostrato l'arrivo in vetta e il momento in cui la 44enne pianta la bandiera sudcoreana sulla vetta dell'Annapurna, come Neil Armstrong sulla Luna.

A sentirla così, questa storia, con tanti spettatori/testimoni mediatici, verrebbe mai da dubitare della effettiva riuscita dell'impresa? Ebbene, come se ci fosse ancora bisogno di dirlo, quel che ci mostra la TV non è sempre reale. Il "potere" non è certamente in mano a chi possiede il telecomando e le non notizie hanno lo stesso peso specifico di quelle vere. Ma forse siamo più disposti a perdonare una non notizia scandalistica di gossip o al centro di una querelle politica, rispetto ad una bufala mediatica che vede al centro una sportiva furba e un entourage truffaldino. Al centro del dibattito una foto che l'alpinista Oh avrebbe scattato su un'altra vetta, scalata il 6 maggio del 2009: il Kangchenjunga. Nella foto incriminata, sullo sfondo, si vedono delle rocce mentre in quei giorni, secondo le cronache, la cima era ricoperta dalla neve. "Eh, già...", verrebbe da dire: "...non ci sono più gli scalatori di una volta!", infatti lei si è certamente fatta aiutare: ha ingaggiato sherpa, qualche volta l'elicottero l'ha portata al campo base e si è fatta preparare la strada. Azioni che sono distanti dal motto sacro agli scalatori di tutto il mondo, secondo il quale le imprese vanno eseguite "by fair means", ovvero con mezzi leali. Poi ci sarebbe da raccontare della bandiera che la coreana doveva piantare in cima ma che altri alpinisti hanno ritrovato più in basso. E ancora che alcune foto sarebbero state modificate con Photoshop. Fino a qui i fatti. Sono solo questioni

di "lana caprina" o gelosie tra alpiniste (il record in ballo era conteso da una donna basca)? Non credo sia la tecnologia che supportando la scalatrice le ha permesso di raggiungere le tanto agognate cime. Non discuto se l'ausilio di sherpa o bombole d'ossigeno siano un doping o meno, fin quando le regole internazionali lo permettono. La domanda è: che impatto ha avuto, l'impresa di questa 44enne sudcoreana, nell'opinione pubblica e che ruolo hanno avuto i soldi dei media? Infatti, è palese come i media sudcoreani abbiano avuto un grande ritorno in termini economici, in questo momento di crisi, spingendo, pressando e comprimevano nelle TV questa impresa. Nulla si vuole togliere allo straordinario gesto tecnico, ma ogni fatto ha più facce. La penetrazione della notizia è stata devastante. Si contano a centinaia di migliaia le sue fan, infinite le iscrizioni a corsi di alpinismo, le prenotazioni di viaggi ed esperienze sul tetto del mondo per tutte le età e capacità, gli sponsor fanno a gara per apporre il proprio logo sul materiale tecnico e le "ospitate" (presenze) di Oh Eun-Sun nei maggiori programmi TV hanno rivoluzionato i palinsesti. Ma tutto questo grande circo mediatico ha subito un brusco stop, per altro già abbondantemente

previsto e annunciato, infatti l'ultima notizia che ci giunge è che il 31 agosto scorso la Federazione Alpinistica Coreana non credendo alla conquista della vetta di Oh Eun-Sun sul Kangchenjunga ha emesso un comunicato: "La commissione è d'accordo sul fatto che le immagini mostrate da Miss Oh non corrispondano al paesaggio attuale della montagna. Sono anche d'accordo sul fatto che la relazione fatta da Miss Oh sulla sua ascensione al Kangchenjunga sia poco credibile."

Nel film "Citizen Kane" (in Italiano, "Quarto potere", film del 1941 di Orson Wells) il protagonista viene "triturato" e ricomposto attraverso i racconti di alcune persone che hanno vissuto con lui a stretto contatto, dopo la ricostruzione dell'immagine pubblica a cura di un cinegiornale (cfr. www.wikipedia.it). Questo è l'augurio che facciamo all'alpinista sudcoreana, ovvero di ricostruire la sua immagine di sportiva per vivere e trasmettere la nobile passione dell'alpinismo, la ricerca del limite nel confronto duro con la natura, senza scorciatoie.

Alla fine della fiera, il titolo di regina degli ottomila andrebbe quindi ad Edurne Pasaban, basca, scalatrice solitaria, mediaticamente sconosciuta. ■



► Oh Eun-Sun